

The seasons of love

Libro fotografico

Amore è compenetrazione, è prendere qualcosa e allo stesso tempo cedere qualcosa di sé. Quando il mondo sensibile chiama, comunica significati, innamora con forme e colori, l'uomo risponde. Con la sua emozione, con il suo essere, con la sua storia e crea nuovi significati, nuove forme, nuovi colori. È un percorso ciclico così come la rotazione terrestre, fatto di tante piccole tappe, stagioni che regolarmente si ripropongono e portano frutti sempre diversi.

Elena Parisi osserva la natura con questi occhi, cattura dolore e sollievo di ogni lenta trasformazione, fa emergere tentativi, fratture, avvizzimenti e tumescenze. I soggetti sono sia vivi che inanimati ma tutti hanno in comune una particolare tensione energetica che li pervade, che li fa muovere. "In natura nulla si crea, nulla si distrugge ma tutto si trasforma" (Antoine Lavoisier), da questo semplice postulato prende senso l'attimo carpito dalle immagini dell'artista, si tratta di una forza primigenia, incessante che muta il paesaggio sotto i nostri occhi. E altrettanti sguardi di rimando scrutano l'obbiettivo della fotografa, curiosi, fieri della propria selvaticità. "The seasons of love", come dice l'autrice stessa, "è la volontà di creare un nuovo mondo al quale aspirare, una natura vibrante che si fa sentire se ascoltiamo nell'istante presente il suo palpitare...". Gli echi di generazioni lontane si fondono con l'immanente forza della natura, in un connubio imprescindibile tra organicità e potenza creatrice.

Le immagini sono tutte riconoscibili, anche se a tratti, nel culmine del lirismo tonale e nelle sfocate dissolvenze della memoria, sfiorano trasparenze aniconiche, che ricordano le lunghe indagini monettiane compiute nel giardino di Giverny. Del resto, attualizzando la ricerca del grande maestro impressionista, l'autrice Elena Parisi compie con la macchina fotografica quello che l'antico pittore attuava con il pennello. Il paesaggio è un pretesto, l'essenza la ragione e il tempo il protagonista. I luoghi ritratti dalla natura o dalle costruzioni umane hanno vissuto epoche diverse: tronchi, specchi d'acqua, ali, piume, petali, foglie, cancelli, finestre, scale, pareti sono tutti testimoni di una trasformazione. Così, come nella citata ipotesi lavoisieriana l'ambiente selvatico circostante si riappropria anche dei luoghi umani, reinglobandoli lentamente nell'eterno ciclo della vita.

Grande attenzione, in questo portfolio dedicato alla natura, è data dall'artista al colore. "The seasons of love" prende sapore e odore grazie alla sapiente capacità della fotografa di dare o togliere colore a ogni singola visione. Si alternano tonalità di grigi che rasentano il monocromo a epifanie di rossi, verdi e blu intensi rivelatori della latente energia inespressa.

Cristina Guerra